

Le proposte di Emanuela Stefani, direttrice della Crui

«Bisogna puntare sulla qualità»

(Irg) La conoscenza è business. E un domani farà la differenza, perché «queste sono le regole che governano il sistema». Sono le premesse di "Qualità per l'università", edito da **Franco Angeli**, e scritto da **Emanuela Stefani** (nella foto), direttrice della Crui (Conferenza dei Rettori delle università italiane). Un manuale che ripercorre i cambiamenti già avvenuti e le novità in atto, le prospettive e gli obiettivi di chi cerca di trasformare e migliorare il mondo accademico. La qualità è quasi impalpabile, un bene poco tangibile, difficile da misurare: «E' la corrispondenza che una persona ha rispetto a un servizio - commenta Stefani - Rispetto all'università è la necessità di rispondere alle attese delle famiglie, degli studenti e anche della società, che un domani si servirà del laureato nella realtà lavorativa».

Lavoro e studio: un binomio sempre più forte, un rapporto sempre più stretto. Anche gli accademici l'hanno capito, complice forse la crisi e le problematiche attuali, tanto che il punto centrale della discussione ruota intorno a un obiettivo: il percorso di studio deve rispondere alle conoscenze di ogni studente. «Un corso di matematica non può prescindere dalla reale capacità individuale di applicare i principi studiati, in modo da trasformarli in azioni concrete». La necessità di far capire quanto il rapporto conoscenza e capacità sia determinante per un futuro professionale, si accompagna ad altri bisogni. Ecco le mosse per

cambiare l'università: «Bisogna puntare sulla qualità degli accademici, su una ricerca di alto livello, su un servizio di orientamento migliore - aggiunge Stefani - Gli abbandoni al primo anno sono tanti, perché molti giovani si iscrivono a un corso sbagliato, non adatto a loro. Serve un sistema più efficace per indirizzarli».

Anche la nuova tecnologia può essere un punto di partenza importante: «Consiglio ai giovani di visitare i siti delle università, scegliere quattro o cinque percorsi diversi, leggere i nomi dei docenti e cercare i loro curricula sui motori di ricerca: aiuta ad orientarsi - continua - Nel decidere non devono avere paura di muoversi. La possibilità di studiare in atenei diversi, magari anche lontani, è un modo per maturare e aprire la mente».

E tra gli obiettivi più immediati della Crui, che si accompagnano al perfezionamento dei corsi in un'ottica più pratica, alla possibilità di seguire in sede materie in lingua inglese, ce ne sono due che più di ogni altro smuovono anche gli studenti più pigri: «Ridurremo il numero degli esami e rivedremo il rapporto con i crediti, in modo che la mole reale di lavoro abbia una vera corrispondenza». Concretizzazione e velocità sembrano le linee guida: «Il percorso universitario va accelerato, in molti campi come la ricerca o lo sviluppo dei teoremi a 26 anni sei già vecchio. Servono corsi ben strutturati che diano ai ragazzi il tempo di seguire le lezioni e di studiare». Ma non nega che ad essere malato sia l'intero Paese: «Nel nostro tessuto territoriale non sempre chi ha anche una laurea specialistica viene premiato. Le aziende preferiscono assumere i laureati triennali, che costano meno. Per questo motivo mi sentirei quasi di consigliare di fermarsi; eppure in realtà dipende dalle situazioni individuali. Fermare un ragazzo che desidera continuare signifi-

cherebbe depauperare il suo potenziale».

**Chi è**

(Irg) **Emanuela Stefani** dirige dal 1997 è la Crui, Conferenza dei Rettori delle università Italiane. Esperta dei settori valutazione, management didattico, gestione della ricerca e alta formazione, è membro dei nuclei di valutazione degli atenei di Roma Tre, Milano Statale, Venezia Ca' Foscari, Ferrara, Iul di Firenze. Inoltre è membro nazionale in organismi di rappresentanza universitaria internazionale, quali l'Eua e l'IAU ed è autrice di numerose pubblicazioni sui temi dell'Università.

